

## Call for papers/Appel à contribution

*Inverbis. Lingue Letterature Culture*  
Rivista internazionale con referaggio

Il Dipartimento di Scienze Filologiche e Linguistiche della Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo ha dato vita ad una nuova rivista scientifica ideata per rispondere ai requisiti che sono diventati imprescindibili rispetto ai nuovi sistemi di valutazione delle pubblicazioni indicati dal Ministero dell'Università.

Presentazione della Rivista:

Direttore: Laura Auteri

Direttore responsabile: Guido Valdini;

Comitato scientifico: Ignacio Arellano (Navarra), Laura Auteri (Palermo), Nicolas Bonnet (Lyon), Enrica Cancelliere (Palermo), Attilio Carapezza (Palermo), Antonino Di Spati (Palermo), Stephen Greenblatt (Harvard), Thomas Krefeld (München), Franco Marengo (Torino), Aurelio Principato (Roma), Michela Sacco (Palermo), Giovanni Saverio Santangelo (Palermo), Biancamaria Scarcia Amoretti (Roma);

Comitato di redazione: Luisa Amenta, Francesco Carapezza, Matteo Di Gesù, Francesco Paolo Madonna, Assunta Polizzi, Laura Restuccia, Chiara Sciarrino;

Editore: Carocci (versione on-line con limitato numero di copie cartacee);

Periodicità: semestrale.

Lingue dei contributi: italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo.

I paper inviati alla rivista sono sottoposti, per la loro accettazione, a processi di referaggio (doppio referaggio anonimo da parte di studiosi accademici impegnati nello stesso campo di studio del lavoro presentato).

La finalità di “*Inverbis*” è quella di proporsi come ideale luogo di incontro e di scambio di esperienze culturali e scientifiche, espressione delle ricerche individuali e collettive, e come luogo per la presentazione di studi originali a livello internazionale, nell'intento di dar vita ad un dialogo e ad un fruttuoso scambio intellettuale tra partner italiani e stranieri.

“*Inverbis. Lingue Letterature Culture*”, ospitando – senza preclusione ad alcuna scuola teorica di riferimento – lavori di studiosi che operino nell'ambito degli studi storico-letterari, filologico-linguistici e didattico-applicativi, e accettandone ogni approccio metodologico, pubblica contributi di studiosi del Dipartimento stesso e di altre sedi universitarie nazionali e internazionali.

Particolare attenzione è rivolta all'analisi di testi, letterari e no, e di documenti non solo in rapporto alla loro tradizione, ma anche in una prospettiva comparatistica con attenzione al quadro internazionale e ai rapporti interculturali, alla critica tematica e alle letterature migranti. La prospettiva comparatistica del progetto della rivista scaturisce dagli ambiti di ricerca di interesse degli afferenti al Dipartimento che, coprendo il periodo storico che va dall'età medievale alla contemporaneità, esplorano le lingue, le letterature e le culture dalle loro diverse angolazioni. È ben per questo che la rivista lascia a chi desidera pubblicare i propri contributi la più ampia libertà in merito agli argomenti trattati, alle metodologie utilizzate, mantenendo quale asse privilegiato l'apertura più ampia nei confronti di ogni punto di riferimento teorico e culturale.

Il primo fascicolo previsto sarà intitolato *Scritture delle migrazioni*, e sono incaricati di curarlo Laura Restuccia e Giovanni Saverio Santangelo.

Ben nota è, oggi, l'importanza che rivestono le “Letterature delle migrazioni”. Si tratta di una fioritura di scritture circolanti in un Mondo che continua incessantemente a mutare, e

rispetto al quale la funzione stessa della Letteratura - se percepita sulla base degli invecchiati schemi critici legati al concetto di “Letterature nazionali” – rischia sempre più fortemente di rimanere vacua e priva di senso alcuno. In un Mondo che è venuto progressivamente *globalizzandosi*, sono sorte svariate forme di produzione letteraria, che si caratterizzano proprio per la complessità dell’insieme. Si tratta di una realtà sconfinata, che solo da qualche decennio a questa parte ha iniziato ad attrarre l’attenzione di pochi specialisti. Ecco perché è possibile parlare di “Nuove frontiere della Letteratura”: ove, naturalmente, il termine “frontiera” non deve essere recepito nel senso di “divisione”, di “confine”, ma, viceversa, in quello di luogo di “passaggio”, di “interrelazione”. Le scrittrici e gli scrittori di ogni parte del Mondo hanno intrapreso ormai da tempo ad utilizzare, nella stesura delle loro opere, lingue diverse da quella che può considerarsi la loro “lingua madre”; né si può ignorare il dato di fatto che la cultura stia diventando, giorno dopo giorno, sempre più “globale”, sempre più (e non certo sempre in modo positivo) “mondializzata”. Ne consegue che la scrittura letteraria, ogni scrittura, sia da considerare ai nostri giorni come una scrittura intrinsecamente, quasi naturalmente, transculturale. Ed ecco, allora, che lo scrittore “migrante” – “stanziale” o “nomade” ch’egli sia, e quali che siano i motivi che restano alla base della sua migrazione – appare ai nostri occhi come l’interprete genuino di una sempre meno circoscrivibile e delimitabile cultura del meticcio: una cultura a volte contraddittoria, fortemente connotata da forme di ibridazione culturale e linguistica, pregna di sconfinite ed esaltanti potenzialità, della fruizione della quale il lettore dei testi di quegli autori finisce per risultare arricchito. E arricchito proprio perché, indotto a riflettere su se stesso o sulla società nella quale egli vive, viene spinto a farlo utilizzando anche lo sguardo dell’Altro, dell’Altro da sé. Altro problema di non minore rilevante importanza è costituito dalle lingue delle migrazioni, dalle molte lingue delle migrazioni: lingue che restano intessute di un naturale plurilinguismo e che hanno trovato nutrimento, di volta in volta, nel confronto così come nella emarginazione, nella integrazione così come nell’esilio. Le “Letterature delle migrazioni”, insomma, sono una realtà ben tangibile, nei confronti della quale, tuttavia, continuano ad essere erette barriere originate da accademiche autoreferenzialità. Si tratta di un tema che prevede già di per sé, in ambito teorico, due modi di approccio critico che restano spesso, nella prassi di analisi testuale, del tutto inscindibili fra di loro. Analisi del linguaggio e analisi della narrazione aiutano a calarsi in ciò che offre al lettore la scrittura di non pochi autori dietro i quali è operante l’esperienza della mai libera scelta dell’emigrazione quando non, addirittura, quella della ancor meno volontaria scelta costituita dall’esilio.

Coloro che fossero interessati a redigere un contributo per tale numero, sono pregati di far pervenire le proposte a uno dei seguenti due indirizzi telematici: [laura.restuccia@unipa.it](mailto:laura.restuccia@unipa.it), [gs.santangelo@unipa.it](mailto:gs.santangelo@unipa.it). entro il 15 settembre 2010. La scadenza per la consegna dei contributi è fissata, fin d’ora al 15 novembre 2010.

Tenendo conto del fatto che ogni fascicolo non potrà superare, in base all’accordo siglato con l’Editore, le 200 pagine, i lavori scientifici proposti, che saranno vagliati dai Referees, non potranno in ogni caso superare le 15 cartelle e dovranno rispettare le norme tipografiche allegate.

La Redazione si impegna a comunicare agli interessati l’esito delle proposte pervenute per la pubblicazione.

Cordiali saluti,

La Redazione di *Inverbis*